

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Semestrale L. 1.900
Trimestrale L. 1.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN III E IV PAGINA

Ampi resoconti sulle manifestazioni per la chiusura dei lavori del Comitato Mondiale della Pace.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 258

MARTEDI' 1 NOVEMBRE 1949

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

FINGE DI NON CAPIRE

Che i libelli anticomunisti... pubblicano a Roma e altrove, discorrendo delle nostre più recenti proposte circa la politica del nostro Paese, giocano all'equivoco, gridassero alla contraddizione, parlassero di doccia calda e fredda alternata e così via, era cosa comprensibile. Tuttavia i fatti e le sentenze confusionarie e il complotto loro: qualsiasi protesta è peccato d'ingenuità. Ma non può confondere le cose un presidente del consiglio quando risponde a proposte concrete e vitali avanzate, a nome di milioni e milioni di cittadini, dal più grande partito del Paese. Lui, De Gasperi, invece, anche egli ha giocato sull'equivoco nel suo ultimo discorso al Senato, e in questo modo ha creduto di potersi cavare con un paio di complimenti al nostro indirizzo, ma scartando le questioni da noi sollevate, erano superflui, perché ormai lo sa la grande maggioranza degli italiani che noi siamo onesti, coscienti e tenaci combattenti per un'idea di rinnovamento della società.

polizia e della loro applicazione, sia in quello del necessario rispetto per i combattenti della guerra di liberazione, sia in quello più vasto dei diritti sociali dei lavoratori, della trasformazione delle strutture economiche, del sollievo delle miserie del popolo, scorga da una norma precisa della Costituzione repubblicana. Ma al contenuto delle nostre richieste, De Gasperi non si è degnato di scendere. Abbiamo chiesto misure concrete, e ne abbiamo anche proposte alcune, allo scopo di iniziare, per lo meno, una realizzazione di quei principi del diritto al lavoro e del salario sufficiente che sono sanciti nella Carta costituzionale. Che ne pensa questo governo, questo presidente del consiglio? Abbiamo parlato di inchiesta sui salari, di fissazione di un salario minimo vitale. Ritenevamo necessaria una larga e sistematica azione governativa per individuare quelle zone di totale o quasi totale depressione economica che si stanno formando in Italia: città dove la maggioranza della popolazione lavoratrice è disoccupata, campagne dove non vi è più che miseria e disperazione. I sindacati operai hanno avanzato un piano concreto come base di discussione. Che ne pensa questo governo, questo presidente del consiglio? Il governo va avanti come se avesse una Costituzione che sancisce il lasciar fare dei ricchi e il lasciar morire dei poveri, dei capitalisti contro i lavoratori. Ma la nostra Costituzione è l'opposto di questo.

COSTRETTI DALLA CRESCENTE IMPOPOLARITA' DEL REGIME DEMOCRISTIANO

I ministri saragattiani dimissionari Crisi nello schieramento governativo

Per evitare la sconfitta della corrente collaborazionista Saragat rompe con Romita e Silone - Le dimissioni: manovra per rifarsi una verginità - De Gasperi prende tempo

Nella tarda serata di ieri una notizia di due righe trasmessa da una agenzia giornalistica ha messo improvvisamente in subbuglio gli ambienti politici romani: i ministri socialdemocratici stavano per rassegnare le dimissioni. La notizia, che scoccava come una bomba, trovava conferma pochi minuti dopo, quando veniva diffuso in sala stampa il testo di una lunga risoluzione votata dalla direzione del PSLI (composta tutta di elementi di destra) in cui: a) si denuncia come «insultante», «reticente», «ambigua», tale da suscitare i più gravi sospetti, la mozione antogasperiana con cui Romita e Silone si presentano al cosiddetto congresso di unificazione; b) si annuncia la convocazione di un congresso straordinario del PSLI; c) si conferma la linea politica di fattiva collaborazione in senso al governo; d) si invitano i compagni che sono al governo a rassegnare il loro mandato e mettersi a disposizione della direzione per i compiti che saranno loro indicati.

Secondo notizie assolutamente attendibili il piano originario di Saragat era di riuscire a rinviare di un paio di mesi il congresso e convincere De Gasperi a fare nel frattempo un «rimpastino» per affidare a lui, Saragat, il ministero degli esteri e consentirgli così di presentarsi al congresso con carte migliori in mano. Questo l'argomento del colloquio di sabato. De Gasperi tuttavia si sarebbe dichiarato nell'impossibilità di accogliere la richiesta e allora, di fronte al progresso rafforzamento delle correnti antogasperiane, in relazione, soprattutto, al mutamento della politica generale del Paese, Saragat si era visto costretto a convocare la direzione del partito e a tentare un gioco molto più azzardato. L'appruzzamento dei circoli romani era unanime su questo punto: convocando un congresso straordinario del PSLI e annunciando nello stesso tempo le dimissioni dei ministri socialdemocratici, Saragat tentava di imbrogliare le carte e di mantenere ancora le redini del partito. Il centro (Mondolfo, Faravelli) e la sinistra (Zagari, Vassalli, Matteotti) hanno marciato fino a questo momento di con-

serva con Romita e Silone, ma non è escluso che, in seguito alle dimissioni dei ministri, essi accettino di trattare con la destra e partecipino al congresso straordinario piuttosto che a quello di unificazione. Questa è la speranza di Saragat. Si lasceranno prendere dalla manovra Mondolfo e Zagari e potranno accettare di buttare a mare il tanto proclamato «congresso di unificazione»? Esponenti della sinistra del PSLI dichiaravano ieri sera di essere decisi ad insistere sulla linea della «unificazione»; analoga dichiarazione faceva Romita, il quale si diceva «addolorato e sorpreso». Se così fosse la «crisette» di cui parlava ieri sera acridamente De Gasperi si trasformerebbe in crisi aperta. Qualsiasi anticipazione, ad ogni modo, è ancora prematura. Molto dipenderà dalle promesse e dai ricatti che De Gasperi riuscirà a mettere in opera nei prossimi giorni.

Ma un fatto è certo: al fondo di tutta la questione c'è la gravità della situazione italiana. Il fatto stesso che, con ogni probabilità la destra collaborazionista del PSLI

al sedicente congresso dell'unificazione, sarebbe stato posto in minoranza d'istinto quanto profonda è ormai l'avversione al governo democristiano nelle larghe masse popolari e anche nei ceti ancora influenti dei dirigenti politici. La notizia di una bolla di sapone annunciata crisi o investita tutto lo schieramento governativo, essa è la testimonianza clamorosa della impopolarità crescente di una politica diretta contro le masse lavoratrici e la prova dell'indebolimento evidente del famigerato blocco del 18 aprile.

Relazione di De Gasperi al Consiglio dei Ministri

Fino al momento dello scoppio della bomba socialdemocratica l'attenzione degli osservatori politici era stata concentrata sul Consiglio dei Ministri riunitosi anticipatamente per dare a Stora le ultime istruzioni in vista del suo viaggio a Parigi per la riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio europeo.

DUE CONTADINI UCCISI E TREDICI FERITI DALLA CELERE DI SCALBA

Ieri tutta l'Italia ha scioperato contro l'inumano massacro di Crotone

I particolari dell'aggressione - La CGIL chiede al governo la punizione dei responsabili - Compatta partecipazione allo sciopero dei lavoratori di tutti i centri - Un'inchiesta dell'Opposizione

L'eccidio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CROTONA, 31. Di nuovo sangue di contadini sulle terre desolate del latifondo crotonese. E' accaduto ieri nel pomeriggio a Melissa verso le 14. Un gruppo di braccianti venuti giù dalle loro case, si erano radunati in un campo di grano. Arrivano un centinaio di carabinieri comandati da un tenente e guidati dal maresciallo del CC di Ciro. I contadini, alla vista degli agenti, restano fermi ed applaudono gridando: «Viva la polizia dei popoli!».

La lista dei feriti Più tardi i contadini, ridiscendendo a valle, prendono pietosamente le spalle i corpi dei loro compagni li portano giù alla stazione e rovesciano a farli ricoverare all'ospedale civile di Crotona. Ecco l'elenco dei feriti: 1) Domenico Bravaccione, di anni 33, ferito all'addome da scheggia di bomba a mano. In pericolo di vita. 2) Angelino Mauro, di anni 24, ferito alla regione lombare. In pericolo di vita. 3) Lucio Cannata, di anni 31, ferito alla regione lombare. In pericolo di vita. 4) Luciano Iocca, di anni 19, ferito nella regione lombare. In pericolo di vita. 5) Carmine Marino, di anni 43, ferito alla spalla destra. Guaribile in 20 giorni. 6) Antonio Cannata, di anni 40, ferito all'avambraccio destro da scheggia di bomba a mano. Guaribile in 20 giorni. 7) Giuseppe Ferrara, di anni 63, ferito al ginocchio destro. 8) Silvano Rosati, di anni 17, ferito al braccio destro da scheggia di bomba a mano. 9) Vincenzo Pattullo, di anni 32, ferito da scheggia guaribile 10 giorni. 10) Francesco Drago, di anni 19, ferito da scheggia di bomba a mano. 11) Michele Botta, di anni 66, ferito alla gamba, guaribile 20 giorni. 12) Carmine Terlesi, di anni 32, ferito da scheggia di bomba a mano. 13) Carmine Terlesi, di anni 32, ferito da scheggia di bomba a mano. 14) Michele Botta, di anni 66, ferito alla gamba, guaribile 20 giorni.

La notizia dell'eccidio non ha tardato a diffondersi in tutta la provincia di Crotona, suscitando un generale. Solo le «autorità» non si sono commosse e ieri sera hanno tentato di far circolare la voce (ritrasmessa poi dal comunicato ufficiale del governo) che i contadini avevano aggredito con bombe a mano la forza pubblica, la quale per difendersi era stata costretta a far uso di armi da fuoco. Che tutti i morti e i feriti - nessuno escluso - risultano colpiti alle spalle e sei di essi proprio da schegge di bombe a mano e Agenti di pubblica sicurezza, che sono le autorità dicono di sì, ma ne tacciono finora i nomi. Del resto il comunicato ufficiale è vago, e dice che lo scoppio di bombe «ha provocato feriti e morti» e che «una folla di contadini, manifestando il loro sdegno, ha preso fuoco con un corpo contundente e non da arma da fuoco. Successivamente il maresciallo di Ciro si presentava al dott. Cataldi per essere curato e per essere sottoposto a pressione al fine di indurlo a modificare il suo referto.

Menzogne clericali Si è appreso a tarda ora che la polizia ha cercato di far passare per ferito da arma da fuoco un agente della Celere di viale sempoliana, un contadino di nome. Questo agente è stato avvertito dal dott. Cataldi, di Ciro Marina, che ha rilasciato però un referto in cui non si fa cenno alla scheggia di bomba provocata da un corpo contundente e non da arma da fuoco. Successivamente il maresciallo di Ciro si presentava al dott. Cataldi per essere curato e per essere sottoposto a pressione al fine di indurlo a modificare il suo referto.

La notizia dell'eccidio non ha tardato a diffondersi in tutta la provincia di Crotona, suscitando un generale. Solo le «autorità» non si sono commosse e ieri sera hanno tentato di far circolare la voce (ritrasmessa poi dal comunicato ufficiale del governo) che i contadini avevano aggredito con bombe a mano la forza pubblica, la quale per difendersi era stata costretta a far uso di armi da fuoco. Che tutti i morti e i feriti - nessuno escluso - risultano colpiti alle spalle e sei di essi proprio da schegge di bombe a mano e Agenti di pubblica sicurezza, che sono le autorità dicono di sì, ma ne tacciono finora i nomi. Del resto il comunicato ufficiale è vago, e dice che lo scoppio di bombe «ha provocato feriti e morti» e che «una folla di contadini, manifestando il loro sdegno, ha preso fuoco con un corpo contundente e non da arma da fuoco. Successivamente il maresciallo di Ciro si presentava al dott. Cataldi per essere curato e per essere sottoposto a pressione al fine di indurlo a modificare il suo referto.

La notizia dell'eccidio non ha tardato a diffondersi in tutta la provincia di Crotona, suscitando un generale. Solo le «autorità» non si sono commosse e ieri sera hanno tentato di far circolare la voce (ritrasmessa poi dal comunicato ufficiale del governo) che i contadini avevano aggredito con bombe a mano la forza pubblica, la quale per difendersi era stata costretta a far uso di armi da fuoco. Che tutti i morti e i feriti - nessuno escluso - risultano colpiti alle spalle e sei di essi proprio da schegge di bombe a mano e Agenti di pubblica sicurezza, che sono le autorità dicono di sì, ma ne tacciono finora i nomi. Del resto il comunicato ufficiale è vago, e dice che lo scoppio di bombe «ha provocato feriti e morti» e che «una folla di contadini, manifestando il loro sdegno, ha preso fuoco con un corpo contundente e non da arma da fuoco. Successivamente il maresciallo di Ciro si presentava al dott. Cataldi per essere curato e per essere sottoposto a pressione al fine di indurlo a modificare il suo referto.

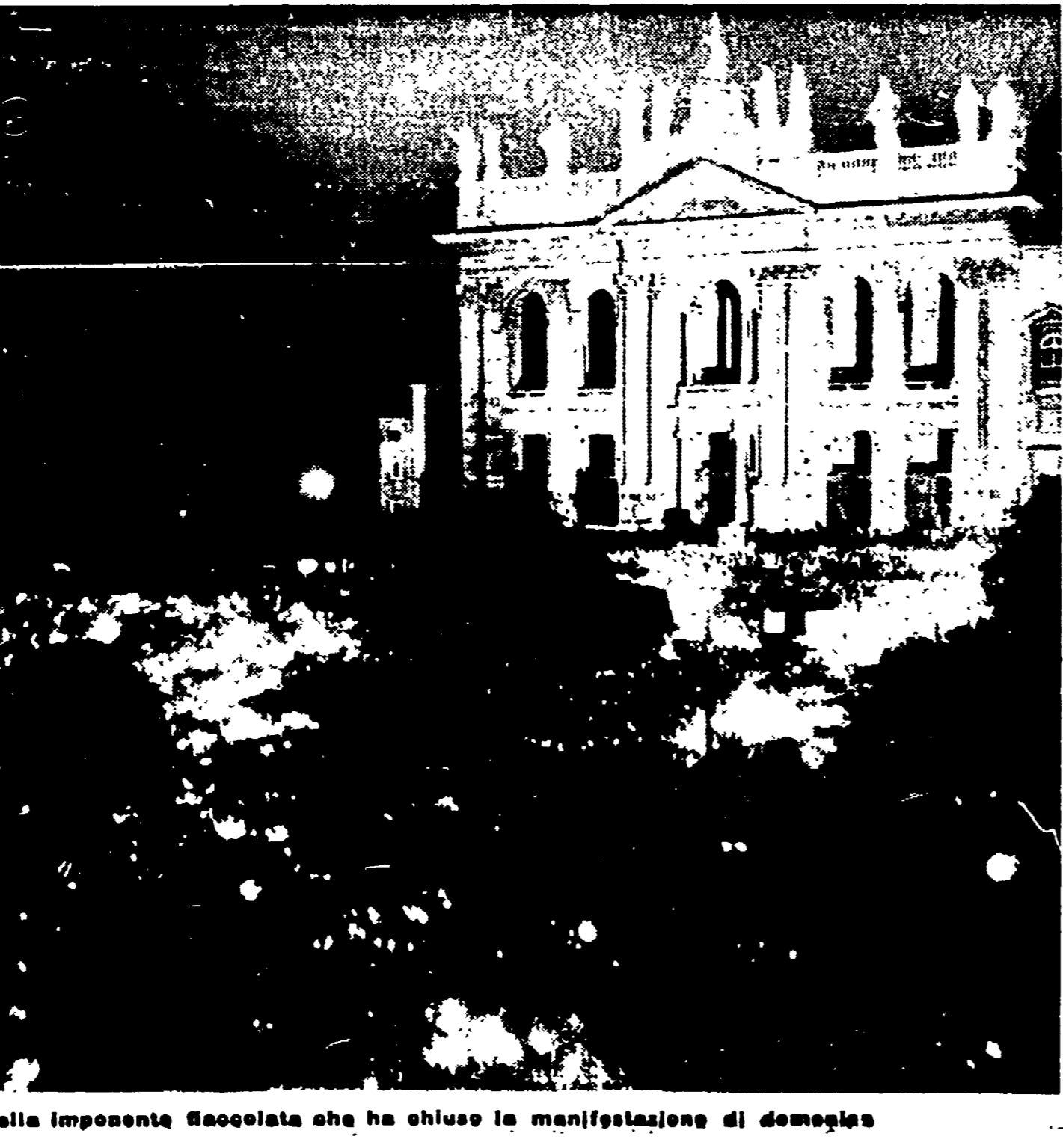
risponde additandoci i regimi di fatto socialista dell'Europa orientale e la Costituzione cinese, che è quella di una «dittatura» democratica di lavoratori. Non capisce che la Costituzione italiana fu proprio un tentativo di trovare un'altra strada, e che quando ad opera precisamente di De Gasperi e della sua politica odierna sarà stato dimostrato che questo tentativo non aveva consistenza, essi saranno sterminati insieme con tutti i filistei. Anche Mussolini disse — e morì anche — in queste illusioni. Nessun regime mai — lo ha detto qualcuno che se ne intendeva — è riuscito a sopprimere i suoi successori.

La nostra proposta rimane dunque essa è che la via tracciata dalla Costituzione repubblicana venga battuta con serietà e celermente, per trarre l'Italia dalla situazione odierna, che è sopportabile solo per chi sta beneficamente sfruttando gli altri e non ha cuore per le miserie altrui. Non vi è possibilità alcuna di distensione politica e sociale al di fuori di questa che noi proponiamo e che è la sola forma possibile di rispetto della legalità. E' vano che De Gasperi finisca di non capire.

PALMIRO TOGLIATTI

Assurdo infatti non è di chiedere al governo di un ministro degli interni che ad ogni passo fa calpestare e calpesta la Costituzione: assurdo è ritenere che le questioni da noi sollevate, e che investono tutta la direzione della vita pubblica, si possano ridurre a uno scambio di buone parole con il governo dell'Opposizione. Capisco e spero che a De Gasperi sia duro avere avuto domenica sera sulla coscienza a vita di altri due lavoratori, fatti ammazzare per la difesa di non so quale proprietario di terre. Ma anche questi più drammatici e dolorosi momenti della situazione odierna, come evitarsi se non si investe tutta la questione della politica che viene fatta e di quella che si dovrebbe fare?

A rigor di termini, De Gasperi avrebbe ancora ragione di respingere ogni nostra istanza se sulla scena politica non ci fossero altro che i suoi dodici milioni di voti e gli otto del fronte popolare. Potrebbe dirci (come egli fa, in sostanza) la mia maggioranza vi possiede il governo e l'Opposizione, Capisco e spero che a De Gasperi sia duro avere avuto domenica sera sulla coscienza a vita di altri due lavoratori, fatti ammazzare per la difesa di non so quale proprietario di terre. Ma anche questi più drammatici e dolorosi momenti della situazione odierna, come evitarsi se non si investe tutta la questione della politica che viene fatta e di quella che si dovrebbe fare?



Un aspetto della imponente folla che ha chiuso la manifestazione di domenica

La protesta popolare e i falsi del governo

Dichiarazioni del compagno Di Vittorio

Tutti i lavoratori italiani hanno risposto ieri con lo sciopero generale al vero massacro di Melissa. Lo sciopero è stato totale da Teramo a Taranto, da Genova a Napoli, da Bologna a Roma, da Milano a Torino. Nella quasi totalità i lavoratori democristiani hanno scioperato solidali con i lavoratori delle altre correnti e senza corrette.

La Segreteria della Federazione Giovanile Comunista ha deciso di denunciare all'Autorità giudiziaria i responsabili dell'eccidio di Melissa. L'Alleanza Giovanile, il Comitato italiano per la pace, l'UDI nazionale, la Direzione del PSLI, e il Fronte di Victorio hanno votato un comunicato di solidarietà. Un telegramma è stato inviato anche dalla Segreteria della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. La CGIL ha compiuto un passo di grande importanza innanzi a De Gasperi, a Scelba e a Segni il seguente fonogramma: «Esecutivo e Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, appreso l'eccidio perpetrato dalle forze di polizia a Crotona, protesta vivissimamente contro il perdurare dell'uso della violenza contro i lavoratori impegnati in conflitto di lavoro. L'eccidio è tanto più efferato e inumano in quanto i contadini si prefiggono unicamente di muovere i lavori in terre incolte, fatto che non veniva neppure dannoso né a persone né a beni e che è legittimato da una legge in vigore. La Segreteria confederale domanda una severa inchiesta e almeno una volta una pronta punizione dei responsabili, nonché» (Continua in 5.a pag., 6.a colonna)